

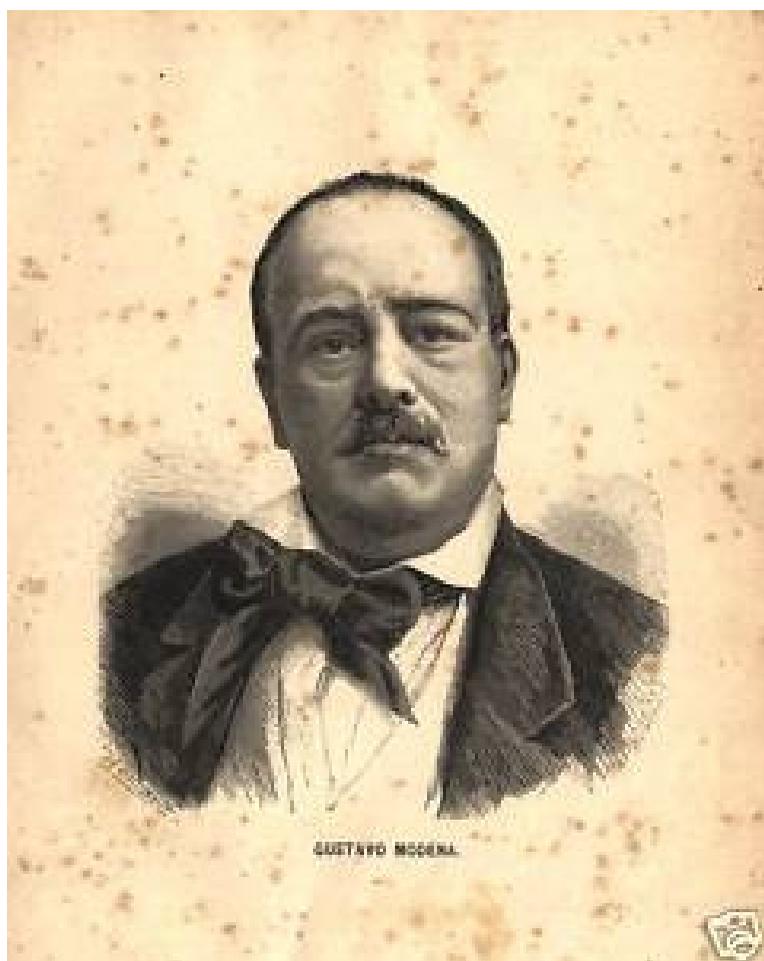
Giovanni Bragutti



GUSTAVO MODENA
ARTE E POLITICA DI UN COMBATTENTE

*“Il solo scopo che santifica
il teatro è l’educazione
del popolo”*

Gustavo Modena



Indice

Introduzione	Pag. 5
La vita	Pag. 8
Il Teatro educatore	Pag. 12
Gli anni dell'esilio	Pag. 42
Gustavo Modena e la Rivoluzione del 1848	Pag. 72
Dalla Costituente di Firenze alla resa di Roma repubblicana nel 1849	Pag.100
Bibliografia e Linkografia	Pag.114
Ringraziamenti	Pag.116
Profilo autore	Pag.117

Introduzione

Partendo da un mio interesse per il periodo risorgimentale e nello specifico per le figure storiche che lo hanno caratterizzato, ho scelto di approfondire la conoscenza di un personaggio considerato minore, mai realmente valutato per i suoi meriti e contributi alla causa dell'unificazione nazionale, ma fondamentale alla sua riuscita. Egli ha contribuito in modo considerevole a caratterizzare un filone del Risorgimento italiano attraverso la sua azione politica ed educativa divulgando mediante la recitazione i principi repubblicani. La mia conoscenza di questo personaggio all'inizio risultava superficiale, ma mi ha progressivamente incuriosito e coinvolto per la sua molteplice attività in ambito politico e sociale attraverso lo strumento divulgativo a lui più consono, il teatro; il protagonista della mia storia è Gustavo Modena.

Grande riformatore in campo teatrale, rese lo stile recitativo più vicino al popolo arricchendolo con tematiche sociali. In ambito politico spicca con fermezza la sua figura di uomo democratico e repubblicano che non esitò a lottare in prima linea per liberare la patria dallo straniero. Il suo ideale di governo risultò

essere sempre quello repubblicano, ma pur contribuendovi attivamente attraverso l'azione politica e la divulgazione degli ideali di patria e unità, non ebbe la soddisfazione di vederlo realizzato. L'impostazione del mio lavoro di ricerca, vede la figura dell'attore veneziano al centro degli avvenimenti del periodo risorgimentale usando le poche fonti disponibili e scegliendo di utilizzare le testimonianze epistolari di G. Modena per dare risalto ai suoi convincimenti, proprio attraverso il suo stile comunicativo pungente e diretto, che furono causa di tanti problemi che lo costrinsero anche all'esilio.

Personaggi come G. Modena che hanno dato tutto per vedere realizzati gli ideali di libertà nei quali credevano fermamente, a mio parere, meritano di essere tenuti in maggior considerazione perché incarnano quei valori patriottici, di coraggio e onore che sono indispensabili affinché si possa raggiungere e consolidare un obiettivo, in questo caso, l'unità di una nazione.

La pubblicazione di questo mio scritto in occasione del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia è un

personale tributo ad un personaggio non adeguatamente valorizzato dalla storia risorgimentale italiana.

La vita

Gustavo Modena, figlio di Giacomo e Maria Luigia Lancetti, nacque a Venezia il 13 gennaio 1803 e morì a Torino il 21 febbraio 1861¹.

Compì i primi studi a Venezia, per poi proseguire a Verona sotto la guida di padre Ilario Casarotti il cui merito fu di renderlo intellettualmente più aperto tramite la conoscenza dei grandi scrittori e contravvenendo alle rigide dottrine educative in uso all'epoca. .

All'età di quindici anni si iscrisse all'Università di Padova, facoltà di giurisprudenza. Colpito dalle condanne subite da Pellico e Confalonieri nel contesto dei moti del 1821, ebbe in odio lo straniero e divulgò questo sentimento tra i compagni di studio. Fu ferito in uno scontro con i poliziotti austriaci mentre frequentava l'università riportando gravissime lesioni al braccio sinistro, tali da far temere l'amputazione dello stesso. Dopo un lungo periodo di convalescenza e mai completamente

¹ Le notizie relative alla vicenda biografica di Gustavo Modena sono tratte da: T. Grandi, *Gustavo Modena attore e patriota* (1803-1861) Nistri-Lischi, Collana Domus Mazziniana, Pisa, 1968; T. Grandi, *Epistolario di Gustavo Modena*, (1827-1861), Roma, 1955

ristabilito, si trasferì a Bologna dove concluse gli studi, laureandosi in legge nel 1822.

Non esercitò mai la professione giuridica per seguire la vocazione artistica acquisita da piccolo in famiglia, seguendo le orme dei genitori, entrambi attori teatrali e mosse i primi passi sulle scene del teatro bolognese come membro della compagnia Fabbrichesi.

Nel 1824, a Venezia, ebbe modo di manifestare le proprie capacità interpretando il ruolo di David nel *Saul* dell'Alfieri, successivamente recitò ruoli comici e drammatici in diversi teatri del nord Italia. La sua fama cresceva e gli furono attribuiti molti onori, ma il teatro, in quegli anni, godeva di scarsa considerazione.

Nel 1831, quando scoppiò la rivoluzione nelle Legazioni contro il pontificato, lasciò il teatro e insieme all'avvocato Vicini organizzò l'insurrezione e combatté sotto il comando del generale Zucchi. Per evitare l'arresto, si imbarcò per Marsiglia, dove conobbe Mazzini e molti altri esuli repubblicani profughi in Francia.

In seguito, nel '32, si unì al movimento Giovine Italia, del quale condivideva gli ideali di patria e libertà e collaborò con

la rivista *La Giovine Italia* pubblicandovi vari dialoghi di propaganda con il titolo di *Insegnamento Popolare*.

Partecipo', all'inizio del 1834 alla sfortunata spedizione in Savoia, evento che avrebbe dovuto provocare l'insurrezione negli Stati sardi, ma le truppe mal assembleate e guidate da Ramorino fallirono contro quelle di Carlo Alberto. Il 15 aprile dello stesso anno, a Berna, contribuì anche alla creazione della Giovine Europa con Mazzini.

Nel 1835, dopo aver declamato l'orazione funebre in onore del comandante Olini, venne espulso dalla Francia, ma nonostante questo continuò la sua attività, infatti, nel 1836, a Parigi, pubblicò sulla rivista *L'Italiano* uno studio sul Teatro Educatore. Nel 1837, a Bruxelles, lavorò come correttore di bozze presso gli editori Meline Cans et Comp.

Nel 1838, quando Ferdinando d'Austria concesse l'amnistia ai politici del Lombardo Veneto, Gustavo Modena chiese il rimpatrio. L'anno seguente si trasferì a Londra con una compagnia di cantanti italiani e tornò a recitare. Nell'occasione rappresentò Dante riscuotendo un notevole successo, poi tornò in Italia.

Tra il 1840 e il 1841 riprese l'attività teatrale e recitò in varie città come Livorno, Lucca, Siena. Nel 1842 si recò a Vienna,

ma non gli fu consentito recitare; l'anno successivo formò una propria compagnia e iniziò una lunga tournèe, tra il 1843 e il 1847, che lo portò a visitare molte città italiane tra le quali Treviso, Bologna, Firenze, Bergamo, Piacenza.

Nel 1848 abbandonò il teatro per unirsi ai volontari Crociati incaricati di difendere la città di Palmanova, dove si ritrovò nuovamente agli ordini del comandante Zucchi.

Nel 1849 Modena si trovava a Firenze e fu tra i promotori del comitato centrale per la costituente italiana; venne eletto deputato al parlamento del governo provvisorio toscano dove tentò di sostenere la fusione con repubblica romana senza riuscirci.

Con il ritorno sul trono del granduca Leopoldo, Modena fu costretto a rifugiarsi a Roma dove combatté e tenne contatti con Mazzini. Dopo la sconfitta della repubblica ritornò a recitare in teatro per un decennio prendendo dimora a Torino.

Dopo un viaggio a Napoli sentì che le forze lo stavano abbandonando e, il 21 febbraio 1861, pochi giorni prima dell'Unità d'Italia, morì. Venne sepolto nel cimitero degli acattòlici di Torino